

Rai Orchestra

I concerti d'autunno

2020



© PiùLuce / Orchestra Rai

4 **22/10**

Giovedì 22 ottobre 2020 ore 20.30

FABIO LUISI *direttore*
BEATRICE RANA *pianoforte*
EKATERINA BAKANOVA *soprano*

Beethoven
Mahler

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Torino

raicultura.it
osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai

Wer hat dies Liedlein erdacht?!

Mit Behaglichkeit (nicht sehr)

$\text{♩} = 160$

Handwritten musical score for the first system. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The key signature is one flat (B-flat) and the time signature is 3/8. The tempo is marked as $\text{♩} = 160$. The piano part includes markings for *sfz* (sforzando) and *coll.* (collato). The vocal line has some lyrics written above it, including "auf dem Pinnakel".

Handwritten musical score for the second system. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The piano part includes markings for *sfz* and *coll.*. The vocal line has lyrics: "dunk' a' den am Berg in dem".

Handwritten musical score for the third system. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The piano part includes markings for *sfz* and *coll.*. The vocal line has lyrics: "ho' heren Klaus! in dem Klaus! So ga'het ein".

Handwritten musical score for the fourth system. It features a vocal line on a single staff and a piano accompaniment on two staves. The piano part includes markings for *sfz* and *coll.*. The vocal line has lyrics: "fin's Ad'! die del heraus! So ist nicht dort da hei' me! So ist nicht anders hei' me! So".

4°

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020
ore 20.30

Fabio Luisi *direttore*

Beatrice Rana *pianoforte*

Ekaterina Bakanova *soprano*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Concerto n. 3 in do minore

per pianoforte e orchestra, op. 37 (1800)

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro

Durata: 40' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

7 febbraio 2019, Christoph Eschenbach, Arkadij Volodos

Gustav Mahler (1860 - 1911)

Sinfonia n. 4 in sol maggiore in quattro tempi

per orchestra e soprano solo,

"La vita celestiale" (1899-1901)

I *Bedächtig, nicht eilen, recht gemächlich*
(Riflessivo, non affrettato, molto comodo)

II *In gemächlicher Bewegung, ohne Hast*
(Con movimento tranquillo, senza fretta)

III *Ruhevoll* (Calmo)

IV *Sehr behaglich "Das himmlische Leben"*
(Molto comodamente "La vita celestiale")
per soprano solo da *Des Knaben Wunderhorn*

Durata: 54' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

19 settembre 2019, MITO Torino,

John Axelrod, Rachel Harnisch

Nella foto:

*La prima pagina autografa di
"Wer hat das Liedlein
erdacht?"*

*("Chi ha inventato questa
canzoncina") dal ciclo
"Des Knaben Wunderhorn"
per voce e pianoforte
(1888-1899)*

[Concerto con intervallo](#)

**Il concerto è trasmesso in diretta su Radio3
per *Il Cartellone* di Radio3 Suite.**

**Il concerto è ripreso da Rai Cultura e
trasmesso in diretta su Rai5.**

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra, op. 37

Beethoven scrive il Terzo Concerto per pianoforte attorno al 1800, anche se non ci sono certezze sull'epoca esatta della composizione. Attorno ai trent'anni, Beethoven aveva già molta dimestichezza con questo genere di scrittura, che praticava dall'età dell'adolescenza. A quattordici anni, infatti, aveva composto un Concerto per pianoforte in mi bemolle maggiore, di cui sopravvive solo la parte del solista. In questo nuovo lavoro, scritto per sé e dettato come i precedenti dalla necessità di affermarsi a Vienna come pianista, Beethoven si cimenta per la prima volta, in un Concerto, con la tonalità di do minore. Anche Mozart aveva usato la stessa tonalità in un Concerto, il K 491, il più intenso e drammatico dei due scritti in minore. Beethoven intende seguire le orme dell'illustre predecessore proprio su questa strada, nel segno di un eroismo appassionato, conferendo però al rapporto tra solista e orchestra una tensione ancor più esasperata e travolgente del modello cui s'ispira. Le turbolente passioni di questo Concerto richiedevano una scrittura viva e a fior di pelle, che fino al momento della prima esecuzione, il 5 aprile 1803, rimase quasi nella penna dell'autore. Dalla testimonianza dell'allievo che gli voltava le pagine al concerto, Ignaz von Seyfried, risulta che Beethoven, impegnato a suonare come solista, tenesse davanti a sé una parte di pianoforte appena abbozzata, disseminata di «geroglifici egizi» sparsi sulle pagine vuote. Il foglio recava soltanto indicazioni di carattere armonico e melodico, come se si trattasse di una traccia per improvvisare. L'intera partitura, rivista a fondo, fu stesa soltanto l'anno successivo, per una seconda esecuzione dell'allievo e pianista Ferdinand Ries. Nel corso di quella memorabile accademia del 1803, tutta dedicata alla musica di Beethoven, il pubblico viennese ascoltò, oltre al Concerto, anche la Prima e la Seconda Sinfonia e l'oratorio *Cristo sul Monte degli Olivi*.

Il pianoforte usato da Beethoven, nel 1803, era molto diverso da quelli attuali. I fortepiani del primo Ottocento avevano una voce più morbida e una meccanica molto più delicata. La tastiera dello strumento non era robusta come quella attuale, e non avrebbe sopportato il peso degli attacchi che oggi sono normali nelle sale da concerto. Beethoven,

invece, non amava lo stile richiesto da quel genere di strumenti, adatti a un tipo di virtuosismo agile e leggero, basato sulla rapidità e sulla fantasia degli abbellimenti. I padroni delle case in cui era invitato a suonare, costretti spesso a sostituire le corde rotte da Beethoven nell'impeto dell'esecuzione, erano perfettamente informati del nuovo stile della sua musica. L'irruente ingresso del solista, nell'Allegro con brio iniziale, testimonia in maniera esemplare il nuovo slancio con cui Beethoven affronta il rapporto tra il pianoforte e l'orchestra. L'organico comprende anche trombe e timpani, come nel Primo e nel Quinto Concerto, il che evidenzia la sua natura pubblica e spettacolare.

Il tema principale è formato da due elementi contrastanti. Il primo è una frase di otto battute di carattere ritmico, articolata in una proposta degli archi e una risposta dei fiati. Il secondo, invece, sviluppa in otto battute un'idea cantabile che porta all'affermazione finale del tema di do minore. Il materiale offre subito a Beethoven la possibilità di uno sviluppo che conduce all'esposizione del secondo tema nella tonalità relativa di mi bemolle maggiore, avvolto nella morbida mezzatinta dei clarinetti. Il primo movimento, Allegro con brio, rende evidente la trasformazione del pensiero musicale di Beethoven, che sfrutta in maniera sempre più incisiva la variazione e l'elaborazione tematica. L'esempio forse più eloquente di questo nuovo stile è la falsa ripresa del tema alla fine di una retorica cadenza del pianoforte segnata da un frenetico trillo, un espediente per prolungare lo sviluppo in attesa del vero ritorno dell'esposizione. Anche quest'ultima parte, tuttavia, ripresenta il materiale in maniera variata, non solo per la ripresa del tema in forma sintetica, ovvero mantenendo solo la testa, e per la riesposizione del secondo tema in do maggiore, anziché in mi bemolle maggiore, ma anche per un diverso colore di suono rispetto all'inizio, accentuando molto il protagonismo del pianoforte sull'orchestra, che si ritrae sullo sfondo come in soggezione.

Il magnifico Largo seguente, nella remota tonalità di mi maggiore, si esprime in maniera più lirica, ma non per questo meno appassionata del precedente. Nel 1803, il costruttore di pianoforti parigino Sebastian Erard offrì in dono a Beethoven un nuovo modello, con un'estensione di sei ottave anziché cinque come nel suo precedente pianoforte, fabbricato da Anton Walter. Dopo l'arrivo del nuovo strumento, in agosto, quindi dopo l'accademia del 5 aprile,

Beethoven cambiò radicalmente il Terzo Concerto, e la scrittura pianistica del Largo è forse l'esempio più eloquente delle possibilità offerte dal nuovo pianoforte. L'orchestra, messa in ombra dal solista nel Largo, riprende invece vigore all'inizio del Rondo. Allegro conclusivo. In questo pirotecnico finale il pianoforte gareggia fino all'ultimo respiro con gli altri strumenti, sprigionando un'energia, una vitalità del tutto ignota alla musica del suo tempo.

Gustav Mahler

Sinfonia n. 4 in sol maggiore in quattro tempi
per orchestra e soprano solo, "La vita celestiale"

Dopo aver terminato la drammatica e colossale Terza Sinfonia, gigantesca sintesi musicale del pensiero decadente europeo, Mahler inizia a lavorare alla Quarta Sinfonia nell'estate del 1899. Lo sforzo di portare a termine l'immenso lavoro, non solo musicale ma anche spirituale, aveva prosciugato l'energia creativa del compositore, che sentiva il bisogno di tornare a respirare un'aria più serena e umana, dopo le vertigini metafisiche del pensiero di Nietzsche. Due anni prima, nel 1897, Mahler era stato nominato Direttore dell'Opera di Corte a Vienna, toccando a soli trentasette anni la vetta della carriera musicale. Per ottenere l'incarico, Mahler non aveva esitato a lasciare la religione ebraica dei padri per convertirsi al Cristianesimo. Nel 1898, inoltre, era stato eletto anche direttore musicale dei Wiener Philharmoniker, diventando in pratica il sovrano assoluto della musica viennese. Il povero ebreo di provincia, allievo del Conservatorio, tornava da conquistatore nella città in cui aveva studiato e cominciato a muovere i primi passi nel mondo della musica. I lavori di quest'ultimo scorcio di secolo risentono gli influssi di quest'eccezionale rivincita sociale. L'impronta di Vienna e della sua musica, infatti, rimane impressa in maniera indelebile nello stile lirico e pastorale della Quarta Sinfonia, che rappresenta il punto d'arrivo di un lungo ciclo creativo iniziato negli anni Ottanta con i *Lieder eines fahrenden Gesellen*.

In origine, Mahler aveva abbozzato una sorta di sinossi spirituale del lavoro, prendendo spunto da alcuni temi di Nietzsche che avevano già influenzato la precedente Terza Sinfonia. Il disegno iniziale, tuttavia, subì varie trasfor-

mazioni durante la stesura della partitura, che fu terminata nell'estate del 1901. La Quarta Sinfonia è la sintesi del lungo percorso artistico ed esistenziale compiuto da Mahler nei vent'anni precedenti, e rappresenta il passaggio verso nuovi scenari psicologici e intellettuali. Al posto dell'ultimo movimento, Mahler inserì la versione orchestrale di un Lied scritto nel 1892, *Das himmlische Leben*, tratto come altri Lieder di quel periodo dalla raccolta romantica di fiabe e leggende popolari *Des Knaben Wunderhorn* (Il corno magico del fanciullo). *Das himmlische Leben* (La vita celestiale) è un inno giocoso alla vita e descrive in maniera infantile il Paradiso, raffigurato come una sorta di Paese della cuccagna in contrasto con la tragica realtà della vita terrena. La prima esecuzione della Sinfonia in sol maggiore, accolta in maniera negativa da critica e pubblico, avvenne il 25 novembre 1901 a Monaco di Baviera, con la voce di Margarete Michalek e l'Orchestra Kaim diretta dall'autore.

Dalla Quarta Sinfonia, benché scritta in un periodo di forti tensioni emotive, spira un'atmosfera serena e di benessere. Mahler sentiva il desiderio di conferire al nuovo lavoro un carattere viennese, in omaggio alla città ritrovata. L'organico torna alle proporzioni dell'orchestra classica, così come le forme musicali impiegate nei quattro movimenti sono consone al linguaggio di Haydn e Beethoven. Il titanismo, il carattere demoniaco e le inflessioni filosofiche dei precedenti lavori sono messi da parte, in favore di uno stile intimo, più confortevole. Mahler, da grande direttore d'orchestra qual è, dissemina la partitura d'indicazioni espressive molto accurate, fin dalla definizione di ciascun movimento. Ciascuno di essi, per esempio, reca un titolo che richiama il desiderio di calma e tranquillità. Il primo, *Bedächtig, nicht eilen, recht gemächlich* (Riflessivo, non affrettato, molto comodo), è una forma sonata di carattere lirico, più che drammatico, nella quale i temi principali s'intrecciano in maniera inestricabile e si trasformano in continuazione. *In gemächlicher Bewegung, ohne Hast* (Con movimento tranquillo, senza fretta), innervato di ritmi rustici e di umorismo popolare, sostituisce il tradizionale scherzo. Nel terzo movimento, *Ruhevoll* (Calmo), la musica esprime nella maniera più calorosa il lato delicato e sensibile dell'anima di Mahler. Quest'Adagio meraviglioso, unico anche nella produzione di Mahler, rivela una profonda compassione e un'infinita nostalgia per il mondo di Schubert e dei classici. Non il rim-

pianto nostalgico per un passato perduto, bensì l'anelito per un'ideale irraggiungibile, quella tensione vitale carica di desiderio che la lingua tedesca esprime in maniera in traducibile con il termine *Sehnsucht*. L'Adagio si sviluppa su una melodia cantabile romanticamente proiettata sull'infinito, avvolta in un suono orchestrale ricco di sfumature e di colori. La deliziosa ironia del testo del *Wunderhorn*, trasformato in un grande Lied per voce e orchestra, si rispecchia nella magistrale scrittura dell'ultimo movimento, tutto pervaso da fremiti improvvisi e incantevoli pittoricismi musicali. La coda finale, immersa nella luce sublime e radiosa della tonalità di mi maggiore, incarna la purezza celestiale evocata dalla Sinfonia. Mahler sembra indicare agli ascoltatori che esiste la possibilità di trovare un Paradiso sulla terra, nonostante le miserie e le tragedie della condizione umana. La Quarta Sinfonia traccia la mappa ideale dell'isola felice, che tutti sognano di trovare in questa o nell'altra vita.

Oreste Bossini

Das himmlische Leben

Wir genießen die himmlischen
Freuden,
Drum tun wir das Irdische meiden,
Kein weltlich Getümmel
Hört man nicht im Himmel!
Lebt alles in sanftester Ruh'!
Wir führen ein englisches Leben!
Sind dennoch ganz lustig
daneben!
Wir tanzen und springen,
Wir hüpfen und singen!
Sankt Peter im Himmel sieht zu!

Johannes das Lämmlein auslasset,
Der Metzger Herodes drauf
passet,
Wir führen ein geduldig's,
Unschuldig's, geduldig's,
Ein liebliches Lämmlein zu Tod!
Sankt Lucas den Ochsen tät
schlachten
Ohn' einig's Bedenken und
Achten,
Der Wein kost' kein Heller
Im himmlischen Keller,
Die Englein, die backen das Brot.

Gut' Kräuter von allerhand Arten,
Die wachsen im himmlischen
Garten!
Gut' Spargel, Fisolen
Und was wir nur wollen!
Ganze Schüsseln voll sind uns
bereit!
Gut' Äpfel, gut' Birn' und gut'
Trauben!

La vita celestiale

Godiamo le gioie celestiali,
Fuggiamo tutto
ciò che è terrestre,
Il fragore caratteristico del mondo
Non si ode qui in cielo!
Tutto vive nella dolcissima pace.
La nostra è una vita da angeli!
E in tutto siamo felici!
Danziamo e saltiamo,
Saltiamo e cantiamo!
San Pietro nel cielo ci guarda!

Giovanni lascia libero l'agnello,
Erode il macellaio sta in allerta:
Portiamo un paziente,
Un innocente, un paziente,
Un amabile agnellino alla morte!
San Luca manda al mattatoio il bue,
Senza pensarci, senza scrupoli,
Il vino non costa un quattrino,
Nelle cantine celesti,
E gli angeli cuociono il pane.

Buone erbe di ogni specie
Crescono nel giardino celeste!
Buoni asparagi, fagiolini,
E tutto ciò che vogliamo!
Tutti i vassoi sono pieni e pronti!
Buone mele, buone pere,
uva buona!
Gli ortolani
permettono tutto!

Die Gärtner, die alles erlauben!
Willst Rehbock, willst Hasen?
Auf offener Straßen
[Zur Küche] sie laufen herbei!

Sollt' ein Fasttag etwa kommen,
Alle Fische gleich mit Freuden
angeschwommen!
Dort läuft schon Sankt Peter
Mit Netz und mit Köder
Zum himmlischen Weiher hinein.
Sankt Martha die Köchin muß
sein.

Kein' Musik ist ja nicht auf Erden,
Die uns'rer verglichen kann
werden.
Elftausend Jungfrauen
Zu tanzen sich trauen!
Sankt Ursula selbst dazu lacht!
Cäcilia mit ihren Verwandten
Sind treffliche Hofmusikanten!
Die englischen Stimmen
Ermuntern die Sinnen,
Daß alles für Freuden erwacht.

Vuoi caprioli, vuoi lepri?
Dal mezzo della strada
Corrono direttamente
in cucina!

Dovesse poi venire un giorno di
magro,
Tutti i pesci nuoteranno in superficie
con gioia!
Già San Pietro pesca
Con la rete e con l'esca
Dentro lo stagno celeste.
Santa Marta deve essere la cuoca.

Nessuna musica c'è sulla terra
Che sia paragonabile alla nostra.
Undicimila vergini
Hanno il coraggio di danzare!
Sant'Orsola stessa ride!
Cecilia e i suoi parenti
Sono ottimi musicanti!
Le voci angeliche
Esortano i sensi,
Perché tutto
si ridesti alla gioia.

Testo e traduzione
dagli archivi Rai



Fabio Luisi

Il Maestro Luisi è Direttore musicale presso il Teatro dell'Opera di Zurigo, Direttore musicale della Dallas Symphony Orchestra e Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese (DR Symfoni Orkestet).

Nelle recenti stagioni ha diretto la Dallas Symphony Orchestra, reso un omaggio speciale a Giuseppe Verdi all'Opera di Zurigo e in Giappone è proseguita l'intensa collaborazione con la NHK Symphony Orchestra. Con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese, oltre all'attività in stagione è stato in tour nelle principali città europee.

Già Direttore principale dei Wiener Symphoniker, Luisi è stato onorato con la Medaglia d'Oro e l'Anello d'Oro dedicati a Bruckner. Tra i suoi passati impegni si ricordano quello di Direttore musicale presso la Dresden Staatskapelle e la Sächsische Staatsoper, Direttore principale del Metropolitan Opera di New York, Direttore artistico del Leipzig Mitteldeutscher Rundfunk, Direttore musicale dell'Orchestre de la Suisse Romande, Direttore principale della Tonkünstler-Orchester a Vienna e Direttore artistico dell'Orchestra sinfonica di Graz.

Luisi ha ricevuto un *Grammy Award* per la sua direzione delle ultime due opere dell'*Anello del Nibelungo* e il DVD dello stesso ciclo, registrato dal vivo al Metropolitan e pubblicato da Deutsche Grammophon, è stato nominato come Migliore registrazione operistica nel 2012. La sua vasta discografia comprende opere di Verdi, Salieri e Bellini, sinfonie di Honegger, Respighi e Liszt, musiche di Franz Schmidt e Richard Strauss e la sua pluripremiata interpretazione della Nona Sinfonia di Bruckner. Nel 2015 la Philharmonia Zürich ha dato vita alla propria etichetta discografica Philharmonia Records con le interpretazioni di Luisi di Berlioz, Wagner e *Rigoletto*, a cui recentemente è stata aggiunta la rara esecuzione della versione originale dell'Ottava Sinfonia di Bruckner.

Nato a Genova, a Luisi è stato riconosciuto il *Grifo d'oro* per il suo contributo alla notorietà della città. Quando non è impegnato sul podio, Luisi è un appassionato creatore di profumi.

Foto di Monika Rittershaus



Beatrice Rana

Pianista apprezzata a livello internazionale, Beatrice Rana si esibisce nelle sale da concerto e nei festival più rinomati al mondo e collabora con direttori d'orchestra quali Yannick Nézet-Séguin, Antonio Pappano, Fabio Luisi, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Vladimir Jurowski, Gustavo Gimeno, Jun Märkl, Trevor Pinnock, Louis Langrée, James Gaffigan, Mirga Gražinytė-Tyla, Sakari Oramo, Lahav Shani, Andrés Orozco-Estrada, Susanna Mälkki, Klaus Mäkelä, Kent Nagano, Leonard Slatkin e Zubin Mehta. Le collaborazioni orchestrali includono apparizioni con la Royal Concertgebouw Orchestra, la London Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, la City of Birmingham Symphony Orchestra, la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, la Toronto Symphony Orchestra, la BBC Symphony Orchestra, la Philadelphia Orchestra, la Los Angeles Philharmonic, la Detroit, Dallas e Pittsburgh Symphony Orchestra, la NHK Symphony, l'Orchestra Sinfonica di Melbourne, la Filarmonica di Seoul, l'Orchestre National de France, la Tonkünstler Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Lucerna, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di Helsinki, la Royal Philharmonic Orchestra di Liverpool, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese e la Filarmonica di San Pietroburgo.

Nel corso delle prossime stagioni Beatrice Rana debutterà con la New York Philharmonic, l'Orchestre de Paris, la Boston Symphony Orchestra, la Deutsches Symphonie-Orchester, la London Symphony Orchestra e tornerà alla Pittsburgh Symphony Orchestra, all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Radio danese, alla Dallas Symphony Orchestra, alla Toronto Symphony Orchestra, alla Filarmonica della Scala, all'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e all'Orchestra Sinfonica di Anversa. Terrà inoltre tournée con i Wiener Symphoniker e Andrés Orozco-Estrada, l'LSO e Gianandrea

Nosedà, l'Orchestra Filarmonica del Lussemburgo e Gustavo Gimeno, la Philharmonia di Zurigo e Fabio Luisi.

Beatrice Rana si esibirà sul palcoscenico della Carnegie Hall nell'ambito della serie *Virtuoso*, al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, a Madrid per la serie *Scherzo Great Performers*, al Gilmore Keyboard Festival e alla Laisiszhalle di Amburgo (*Pro Arte Series*), tornerà al Concertgebouw e alla Wigmore Hall e sarà ospite di numerosi festival. Continuerà inoltre fino al 2022 la sua collaborazione con la Konzerthaus di Dortmund come *Junge Wilde* e in tournée con il violinista Renaud Capuçon.

Beatrice Rana registra in esclusiva per Warner Classics. Nel 2015, il suo primo album con il Concerto n. 2 per pianoforte di Prokof'ev e il Concerto n. 1 per pianoforte di Čajkovskij, eseguiti con Antonio Pappano e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, ha ricevuto il prestigioso *Editor's Choice* del Gramophone Magazine e il premio *Newcomer of the Year* del BBC Music Magazine. L'anno 2017 rimarrà una pietra miliare nella sua carriera grazie alla pubblicazione delle *Variazioni Goldberg* di Bach. La registrazione è stata elogiata dai critici di tutto il mondo ed ha ricevuto due importanti riconoscimenti: *Young Artist of the Year* ai Gramophone Awards e *Discovery of the year* agli Edison Awards. Nel giugno 2018, è stata scelta come 'artista femminile dell'anno' ai *Classic BRIT Awards* della Royal Albert Hall per la sua registrazione di Bach. Il suo ultimo album da solista, pubblicato nell'ottobre 2019 con opere di Stravinskij e Ravel, ha ricevuto numerosi premi tra cui: *Diapason d'Or* e *Choc de la Classique* in Francia.

Nata da una famiglia di musicisti nel 1993, Beatrice Rana ha debuttato come solista in orchestra all'età di nove anni, eseguendo il Concerto in fa minore di Bach. Ha iniziato i suoi studi musicali a quattro anni e si è diplomata in pianoforte sotto la guida di Benedetto Lupo al Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli, dove ha anche studiato composizione con Marco della Sciucca. Ha in seguito studiato con Arie Vardi ad Hannover e di nuovo con Benedetto Lupo all'Accademia di Santa Cecilia.

Attualmente Beatrice Rana vive a Roma.



Ekaterina Bakanova

Nata in Russia e diplomata in pianoforte e canto presso l'Accademia Musicale Gnesin di Mosca, Ekaterina Bakanova ha vinto numerosi concorsi di canto internazionali, come il Concorso di Canto a Bilbao, Hans Gabor Belvedere (Vienna, Austria), AsLiCo (Como), Bella Voce (Mosca), prima di diventare solista all'Opera di Novaya. Le vittorie al prestigioso Concorso "Giuseppe di Stefano" in Sicilia e al "Maria Caniglia" a Sulmona, portano al suo debutto in Italia, dove si perfeziona privatamente con Gabriella Ravazzi a Genova e dove vive dal 2007. Primo Premio al Concorso "Giulietta" come miglior cantante donna dell'Arena di Verona 2015, è stata inoltre nominata come migliore giovane interprete femminile nel 2016 all'*International Opera Awards* di Londra.

Ekaterina Bakanova si esibisce regolarmente in teatri quali l'Arena di Verona, La Fenice di Venezia, il Teatro Regio di Torino, il Teatro Massimo di Palermo, l'NCPA ad Pechino, il Semperoper di Dresda e la Royal Opera House al Covent Garden di Londra. L'artista collabora con direttori come: Maurizio Benini, Jean-Christophe Spinosi, Stefano Montanari, Nello Santi, Plácido Domingo, Karel Marc Chichon, Jan Latham Koenig, Mung Wung Chung e Yutako Sado, e con registi tra i quali: Franco Zeffirelli, Robert Carson, Calixto Bieto, Richard Eyre, Henning Brockhaus, Hugo de Ana e Roberto Andó.

Tra gli altri suoi impegni passati troviamo: *La Traviata* alla Semperoper di Dresda, al Teatro del Maggio a Firenze, alla Fenice di Venezia, a Tel Aviv, Mosca, Lisbona, Peralada e Trieste; *La Rondine* a Firenze (nuova produzione) e a Tolosa; *Carmen* (versione da concerto) a Versailles con Jean-Christophe Spinosi e l'Ensemble Matheus; il debutto a Tel Aviv come Donna Anna in *Don Giovanni* e *Le Nozze di Figaro* (Susanna) a Verona (Teatro Filarmonico); *Il Bravo* (Violetta) al Wexford Opera festival; la Sinfonia n. 14 di

Šostakovič con l'Orchestre Philharmonique di Strasburgo; *Rinaldo* con Ensemble Matheus e Jean-Christophe Spinosi in una tournée che ha interessato le piazze di Lione, Versailles, Mosca e Vienna. Sempre diretta da Spinosi è stata poi protagonista del *Gloria* di Vivaldi e del *Dixit Dominus* di Händel al TCE di Parigi; *Les pêcheurs de perles* (Leila) a Barcellona e Dortmund; *Turandot* (Liù) e *Les Contes d'Hoffmann* (Antonia) a Pechino.

Protagonista assieme all'OSN Rai, del concerto di Natale 2018 in Senato diretta da Fabio Luisi, Ekaterina Bakanova è stata recentemente impegnata in *Manon* a Tel Aviv, *Maria Stuarda* a Lisbona e nel *Don Giovanni* a Padova. Prossimamente sarà impegnata ne *La Traviata* a Londra, Ginevra, Seattle e Cagliari; *Les pêcheurs de perles* a Oviedo; *Les Contes d'Hoffmann* e *Pagliacci* a Zurigo.

Foto di Romero de Luque

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani

(di spalla)

°Giuseppe Lercara

Antonio Bassi

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Roberta Caternuolo

Roberto D'Auria

Valerio Iaccio

Arianna Luzzani

Martina Mazzon

Fulvia Petruzzelli

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Enrichetta Martellono

Pietro Bernardin

Antonella D'Andrea

Alessandro Di Giacomo

Michal Ďuriš

Rodolfo Girelli

Paolo Lambardi

Giulia Marzani

Alice Milan

Carola Zosi

Viole

*Luca Ranieri

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari

Riccardo Freguglia

Alberto Giolo

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Clara Trullén-Sáez

Greta Xoxi

Violoncelli

*Massimo Macrì

Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Antonello Labanca

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio

Veneri

Flauti

*Alberto Barletta

Luigi Arciuli

Paolo Fratini

Fiorella Andriani

Ottavini

Fiorella Andriani

Paolo Fratini

Oboi

*Nicola Patrusi

Sandro Mastrangeli

Franco Tangari

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Salvatore Passalacqua

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Cellacchi
Mauro Monguzzi
Bruno Giudice

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Peciarolo
Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi
Giuseppe Costa

Arpa

*Margherita Bassani

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti del 1711
messo a disposizione
dalla Fondazione
Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2019-2020 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "riduzioni".

5 5/11

Giovedì 5 novembre 2020 ore 20.30

DANIELE GATTI *direttore*

Richard Wagner

Parsifal.

Preludio all'Atto III

Incantesimo del Venerdì Santo

Anton Bruckner

Sinfonia n. 9 in re minore

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini 15 - 10124, Torino
Tel 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it

raicultura.it
osn.rai.it



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai

SINGOLO CONCERTO:

Poltrona numerata solo Platea 25,00 €